



Abbonamento annuale 2011 - Ordinario Euro 25,00
L'abbonamento può essere sottoscritto tramite
l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete.

"L'Angelo in Famiglia"

Pubbl. mens. - Sped. abb. Post. - 50% Bergamo
Direzione e Amministrazione:

Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano
Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

NOTIZIARIO PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA IN TELGATE

Fondato da don Clienze Bortolotti nel 1929

GENNAIO 2011 - ANNO LXXXII, N. 1

SOMMARIO

- 01 LA LETTERA DELL'ARCIPRETE LIBERTÀ RELIGIOSA
- 03 CALENDARIO LITURGICO PASTORALE GENNAIO-FEBBRAIO
- 05 L'EDUCAZIONE RELIGIOSA DEI BAMBINI LE PRIME FORME DI PREGHIERA
- 06 LA PAROLA DEL PAPA SULLA PAROLA DI DIO
- 08 VEGLIA NATALIZIA 2011
- 09 CORALE PARROCCHIALE IN CONCERTO CANTANDO NON SOLO IL NATALE
- 11 ASSESSORATO SERVIZI SOCIALI CENTRO DIURNO INTEGRATO
- 12 SUGLI SCRITTI DEL FU DON GIUSEPPE CALVI
- 14 DAL GRUPPO A.N.A.
- 16 ED ECCO LA DISCARICA DI TELGATE
- 18 CASE IN FESTA BATTESIMO
- 19 ANAGRAFE PARROCCHIALE



LIBERTÀ RELIGIOSA: LA VIVIAMO DAVVERO?

Tiene banco, in questi giorni, la feroce persecuzione scatenata contro i cristiani in Egitto, ultimo grosso anello di una catena che si va allungando da tempo tra il silenzio dei media e l'indifferenza delle autorità politiche preposte alla tutela dei diritti di tutti, compreso quello di professare liberamente e pubblicamente la propria fede.

Il Papa, attento nell'osservare i fatti e acuto nel ricercarne le cause, nell'Angelus del 1° gennaio si esprimeva così: "Assistiamo oggi a due tendenze opposte, due estremi entrambi negativi nei confronti della libertà religiosa: da una parte il laicismo, che, in modo spesso subdolo, emargina la religione per confinarla nella sfera privata; dall'altra il fondamentalismo, che invece vorrebbe imporla a tutti con la forza. In realtà, Dio chiama a sé l'umanità con un disegno di amore che, mentre coinvolge tutta la persona nella sua dimensione naturale e spirituale, richiede di corrispondervi in termi-

ni di libertà e di responsabilità, con tutto il cuore e con tutto il proprio essere, individuale e comunitario.

Da noi sembrano ben lontani questi due "estremi negativi"; ma nel suo lungo, articolato messaggio per la Giornata della Pace, celebrata lo scorso primo gennaio, il Papa ci offre due spunti che devono farci riflettere:

1 - Libertà religiosa non è soltanto avere la possibilità di esprimere pubblicamente, salvi i diritti di tutti, le proprie convinzioni religiose; "libertà religiosa è essenzialmente ordinare la propria vita personale e sociale a Dio, alla cui luce si comprendono pienamente l'identità, il senso e il fine della persona. Una libertà nemica o indifferente verso Dio finisce col negare se stessa e non garantisce il pieno rispetto dell'altro. Senza il riconoscimento del proprio essere spirituale, senza l'apertura a Dio, la persona si ripiega su se stessa, non riesce a trovare risposte agli interrogativi circa il senso della vita e a

conquistare valori e principi morali duraturi; e non riesce nemmeno a sperimentare un'autentica libertà e a sviluppare una società giusta".

Parole queste, che ci devono mettere in crisi! Il nucleo fondamentale della nostra libertà religiosa è affidato a ciascuno di noi e dipende dalle nostre libere scelte. Non succeda che la nostra indifferenza, la nostra superficialità, la nostra ignoranza religiosa, la nostra grettezza mentale e la nostra pigrizia diventino il primo "attentato" alla nostra libertà religiosa.

2 - Il Papa richiama la famiglia, come "scuola di libertà e di pace. Se la libertà religiosa è via per la pace, l'educazione religiosa è la strada privilegiata per abilitare le nuove generazioni a riconoscere nell'altro il proprio fratello, con il quale camminare insieme e collaborare perché tutti si sentano membra vive della stessa famiglia umana, dalla quale nessuno deve essere escluso. La famiglia fondata sul matrimonio è la prima scuola di formazione e di crescita



CALENDARIO LITURGICO PASTORALE GENNAIO-FEBBRAIO

GENNAIO

16 - DOMENICA: II DEL TEMPO ORDINARIO

17 - lunedì: memoria di S. Antonio abate

18 - martedì

Ore 20.45 Lectio Divina



Inizia oggi la SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Scopo della settimana è pregare affinché non venga meno la volontà di lavorare senza risparmio di energie alla ricostruzione della piena unità visibile

tra i discepoli di Gesù. In questi ultimi decenni sono profondamente cambiati i rapporti tra le varie Chiese cristiane e, in genere, non mancano manifestazioni di buoni sentimenti, accanto al persistere di episodi incresciosi di divisione. Occorrono però gesti concreti che smuovano le coscienze, sollecitando ciascuno a quella comunione interiore che è il presupposto di ogni progresso sulla via dell'ecumenismo. Il dialogo teologico e il confronto su questioni che da secoli tengono divisi non è di nostra competenza; devono essere invece nostro impegno la preghiera e la conversione del cuore per dare alla vita un'impronta più conforme al vangelo di Gesù. Questo è il vero cammino verso l'unità che tutti siamo chiamati a percorrere quotidianamente.

sociale, culturale, morale e spirituale dei figli, che devono sempre trovare nel padre e nella madre i primi testimoni di una vita orientata alla ricerca della verità e all'amore di Dio. La famiglia rimane l'ambito primario di formazione per relazioni armoniose a tutti i livelli di convivenza umana. Questa è la strada da percorrere sapientemente per la costruzione di un tessuto sociale solido e solidale, per preparare i giovani ad assumere le proprie responsabilità nella vita, in una società libera, in uno spirito di comprensione e di pace".

Ma questo programma di vita familiare lo si vive davvero nelle nostre famiglie affinché possano essere "scuola di libertà e di pace"?

La Vergine Santa, Madre di Dio e nostra, che ha educato Gesù, il Principe della pace, ci aiuti a educarci e a educare così.

Con gli auguri più cordiali

*il vostro Arciprete
don Tarcisio*

21 - venerdì: memoria di S. Agnese, vergine e martire

Agnese, romana, non ancora tredicenne fu posta in alternativa tra Gesù e i potenti che si erano invaghiti di lei; scelse senza esitazione Gesù, al quale si unì per sempre con il martirio. S. Agnese era particolarmente venerata dalla gioventù femminile, che vedeva in lei un esempio straordinario di dignità, di libertà, di fede, di coerenza, componenti tuttora indispensabili per una femminilità degna di rispetto.



23 - DOMENICA: III DEL TEMPO ORDINARIO

25 - martedì: conversione di S. Paolo apostolo

Le Chiesa fa memoria oggi della conversione dell'apostolo Paolo. Folgorato dalla grazia del Signore mentre stava andando a perseguitare i discepoli di Gesù, ne diventa apostolo appassionato, quasi travolgente, per l'ampiezza e l'intensità del suo apostolato che lo spinse a predicare il Vangelo e a formare comunità cristiane in tutto il bacino del Mediterraneo orientale, fino a raggiungere con Roma il cuore stesso dell'impero romano. "In me la grazia di Dio non è stata vana" - scrive parlando di sé; è un invito anche per noi a non rendere vane le tante grazie con le quali il Signore ci accompagna.

27 - giovedì: memoria di S. Angela Merici



Angela Merici (Desenzano del Garda nel 1470 - 1540), fu modello di carità sapiente e coraggiosa; ideò un metodo pedagogico animato da sollecitudine materna, che praticò nell'assistenza morale e materiale delle fanciulle povere e orfane; attività continuata dalle Orsoline, l'Istituto religioso da lei fondato con il quale anticipa di secoli le forme di consacrazione religiosa che trovano espressione negli istituti secolari.

28 - venerdì: memoria di S. Tommaso d'Acquino, sacerdote e dottore della Chiesa

Tommaso (1225 - 1296), religioso domenicano formatosi nelle grandi scuole del tempo, fu insegnante di teologia a Parigi, Orvieto, Roma, Viterbo e Napoli, imprimendo al suo insegnamento un orientamento originale. Di lui restano molti scritti di carattere filosofico e teologico che esercitarono per secoli un influsso determinante sull'indirizzo della filosofia e della teologia. È venerato come patrono dai teologi.

30 - DOMENICA: IV DEL TEMPO ORDINARIO

31 - lunedì festa di S. Giovanni Bosco



Figlio di braccianti, orfano di padre in tenera età, S. Giovanni Bosco (1815 - 1888) spese la sua vita tra la gioventù di Torino, capitale del regno sabauda e poi dell'Italia. Si vivevano in quei decenni, accanto ai vantaggi (pochi per la povera gente) tutte le contraddizioni delle trasformazioni sociali e industriali. Uomini, donne e persino bambini impiegati in un lavoro frenetico con tanti doveri e nessun diritto; questo è il suo campo di apostolato per ridare, special-

mente ai ragazzi e ai giovani, libertà, dignità e giustizia e i mezzi necessari per poterle mantenere. Con la sua preghiera e con la sua attività instancabile ha costruito, con altri santi torinesi del suo tempo, la dottrina sociale della Chiesa. Ha sentito urgente l'appello dei giovani e vi ha risposto con i fatti.

S. Giovanni Bosco continui a suscitare anche nella nostra comunità la capacità di interpretare con intelligenza e amore l'appello dei giovani di oggi per dare loro le risposte ade-

quate senza tradirli nelle loro attese più autentiche e senza tradire il Vangelo.

A S. Giovanni Bosco raccomandiamo il nostro oratorio, in tutte le sue componenti, affinché possa esercitare sulla nostra gioventù quell'influsso benefico che egli ha esercitato sulla gioventù del suo tempo.

FEBBRAIO

2 - mercoledì: festa della presentazione di Gesù al tempio

Anche Gesù, come ogni primogenito ebreo, viene presentato al tempio per essere offerto al Signore, affermando così il primato di Dio sulla vita umana.

Nella Messa anche noi, come Maria, siamo chiamati a offrire al Signore i frutti della nostra vita e del nostro Sì alla volontà di Dio.

Oggi, con la benedizione delle candele e con la breve processione alla Messa delle ore 7,45, proclamiamo come l'anziano Simeone - che Gesù è la luce che illumina e rende bella la vita di ogni persona.

3 - giovedì: memoria di S. Biagio, vescovo e martire

S. Biagio, vescovo di Sebaste, subì il martirio attorno al 320. È invocato contro il male di gola. La sua intercessione presso Dio ci aiuti anche ad apprezzare il dono della parola e a servircene per lodare il Signore nella preghiera, nel bel canto e mettendo sempre la parola a servizio della verità e della carità.

NB Si celebra la S. Messa con la benedizione della gola alle ore 7,45, alle ore 15 (per gli adulti), alle ore 16,15 (per i bambini della scuola materna, per ragazzi delle classi elementari e medie e per i genitori che li accompagnano) e alle ore 20,30.

6 - DOMENICA V DEL TEMPO ORDINARIO

Oggi si celebra in tutta Italia la GIORNATA PER LA VITA

11 - venerdì: memoria delle apparizioni di Maria Santissima a Lourdes

L'11 febbraio 1858 segna l'inizio delle apparizioni della Beata Vergine Maria a Lourdes. Da allora la grotta delle apparizioni è diventata meta di numerosi pellegrinaggi e di intense esperienze di preghiera. Vi convergono sofferenti e devoti da ogni parte del mondo e lì, in umile atteggiamento di offerta, trovano speranza e consolazione.

Oggi si celebra la GIORNATA MONDIALE DELL'AMMALATO

Ore 20.45 Lectio Divina

13 - DOMENICA: VI DEL TEMPO ORDINARIO

L'EDUCAZIONE RELIGIOSA DEI BAMBINI

LE PRIME FORME DI PREGHIERA



In cammino verso la preghiera personale

Superati i 2 anni, nel bambino crescono in maniera significativa le capacità di relazione. È l'acquisizione sempre più ricca e sciolta del linguaggio a indirizzarlo su questa strada, insieme con le nuove esperienze sociali che fa all'asilo e poi alla scuola materna. In un quadro di rapporti che costantemente si arricchisce, per la sua educazione religiosa è arrivato il momento di scoprire pian piano un'altra relazione molto importante: quella con Dio. E noi sappiamo che la strada maestra di questa relazione è la preghiera personale, che può trovare fin da ora le sue prime, piccole manifestazioni, per poi svilupparsi in futuro.

Ma cosa è la preghiera per i bambini? Osserviamo anzitutto che i piccoli hanno una particolare predisposizione alla preghiera: come se attraverso di essa trovassero risposta a un'esigenza religiosa che è loro connaturale. Ora la loro crescita prodigiosa (dalla nascita sono a trascorsi poco più di 2 anni!), li mette in grado - se sostenuti nella maniera giusta - di entrare in dialogo diretto con il Signore. È un'opportunità importante. Ma il terreno è delicato.

Non bisogna mai dimenticare che la preghiera è l'espressione più personale e gelosa del rapporto con Dio. Per questo richiede da parte dei genitori mille attenzioni. La prima è quella di non imporre al piccolo i propri schemi. Lo si porterebbe per una strada sbagliata, facendo na-

scere in lui l'idea che quando si prega è sufficiente dire determinate cose senza aderirvi interiormente. I bambini debbono essere invece orientati a trovare il percorso giusto, imboccato il quale arriveranno poi a pregare in maniera spontanea e con facilità.

Gli «sprazzi» di preghiera del bambino

Ma qual è questo percorso? Partiamo da ciò che racconta Maria Montessori, la grande pedagogista di cui pochi conoscono la visione religiosa della vita e le sue esperienze in questo campo con i bambini. Una volta, mentre teneva in braccio una bambina che non aveva compiuto ancora 2 anni, cominciarono a suonare le campane di mezzogiorno. Allora disse lentamente: «Ave Maria, piena di grazia»; e la bambina: «Come è bello, dillo ancora». La preghiera fu ripetuta più volte, sempre con le stesse parole dette con solennità. Alla fine la bambina disse: «Com'è bello, quando torno a casa lo dico alla mamma».

Altri spunti interessanti li troviamo nella «catechesi del Buon Pastore» (che inizia a 3 anni ed è di ispirazione montessoriana), da cui abbiamo ricavato questi esempi di preghiera spontanea di bambini piccoli:

- Grazie, Gesù, che hai creato le piante e i fiori.
- Grazie, Gesù, che ci hai dato il pane.
- Grazie, che hai creato il mondo.
- Grazie, che ci hai creato.
- Grazie, Gesù, che ci hai dato mamma e papà.

- Grazie, Gesù che ci hai dato il mare e gli uccellini. Emerge con evidenza che la preghiera del piccolo non ha ancora - e non potrebbe essere altrimenti - un carattere discorsivo, strutturato. Egli si affida più che altro a degli sprazzi di preghiera, con frasi brevi ed essenziali. Ciò significa che non è il caso di suggerirgli formule lunghe: sono contrarie al suo modo di esprimersi.

È importante notare che si tratta sempre di preghiere di lode e di ringraziamento. Questa è la modalità fondamentale, a ben vedere l'unica, con cui il bambino si rivolge a Dio.

Non è ancora il momento di indirizzarlo verso la preghiera di richiesta (esigenza che in genere sorge verso i 6-7 anni): sarebbe uno snaturare la sua espressione religiosa. La ragione è presto detta: a questa età il bambino non sente il bisogno di chiedere, perché è pienamente soddisfatto di ciò che ha. Sa di essere nel pacifico possesso di certi beni.

Qualcuno osserverà: ma come, non dobbiamo educare i bambini a guardare ai bisogni degli altri, specie di coloro che vivono in condizioni di miseria o che attraversano situazioni di dolore? E non è importante abituarli a rivolgersi a Dio per chiedergli di starci vicino, di aiutarci nelle difficoltà che incontriamo? No, per il bambino di questa età. Egli sta vivendo quella stagione della vita in cui si apre al mondo, è immerso nella conoscenza delle cose, con esse ha un rapporto positivo, le sente come segno di un amore che lo circonda e lo rassicura. Per questo gli è naturale la preghiera di lode a Dio, di ringraziamento per i tanti doni che ogni giorno riceve da lui.

Se si fa attenzione, ci si accorge che in tal modo si pongono le basi perché il piccolo entri nel circuito vitale dell'amore divino: i doni di Dio lo fanno sentire amato; sentendosi amato, negli anni che verranno, sarà più facilmente portato a comportarsi allo stesso modo nei confronti delle persone e delle cose che lo circondano. Insomma, se ha ricevuto amore, nascerà in lui la giusta predisposizione per poterlo a sua volta dare.

Saranno i genitori nelle preghiere fatte insieme con lui a utilizzare (se ce n'è bisogno) la preghiera di richiesta. In tal modo il bambino non resterà avulso dai problemi e dalle difficoltà che attraversano la vita, ma li percepirà attraverso la voce e l'esperienza di sua madre e di suo padre. E quando arriverà il momento, sarà pronto a fare la sua parte. Può darsi che qualche volta, specie a partire dai 4-5 anni, anche lui giunga, per una sorta di imitazione, a pronunciare una preghiera di richiesta. Sarà bene accoglierla per quello che è: un tentativo di imitare i genitori, di mettersi in sintonia con loro, senza però avere ancora quella consapevolezza che metterà radici soltanto in seguito.

LA PAROLA DEL PAPA SULLA PAROLA DI DIO

Offriamo alla lettura e alla riflessione due brani della Esortazione Apostolica di Benedetto XVI sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa

Parola di Dio e fedeli laici

Ai fedeli laici il Sinodo ha rivolto molte volte l'attenzione, ringraziandoli per il loro generoso impegno nella diffusione del Vangelo nei vari ambiti della vita quotidiana, nel lavoro, nella scuola, nella famiglia e nell'educazione. Tale compito, che deriva dal battesimo, deve potersi sviluppare attraverso una vita cristiana sempre più consapevole e in grado di dare «ragione della speranza» che è in noi. Gesù nel Vangelo di Matteo indica che «il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del Regno». Queste parole valgono particolarmente per i laici cristiani, i quali vivono la propria vocazione alla santità con un'esistenza secondo lo Spirito che si esprime «in modo peculiare nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella loro partecipazione alle attività terrene». Essi hanno bisogno di essere formati a discernere la volontà di Dio mediante una familiarità con la Parola di Dio, letta e studiata nella Chiesa, sotto la guida dei legittimi Pastori. Secondo le possibilità, le diocesi stesse offrano opportunità formative in tal senso per laici con particolari responsabilità ecclesiali.

Parola di Dio, matrimonio e famiglia

Il Sinodo ha avvertito la necessità di sottolineare anche il rapporto tra Parola di Dio, matrimonio e famiglia cristiana. Infatti, «con l'annuncio della Parola di Dio, la Chiesa rivela alla famiglia cristiana la sua vera identità, ciò che essa è e deve essere secondo il disegno del Signore». Pertanto, non si perda mai di vista che la Parola di Dio sta all'origine del matrimonio e che Gesù stesso ha voluto includere il matrimonio tra le istituzioni del suo Regno, elevando a sacramento quanto iscritto originariamente nella natura umana. «Nella celebrazione sacramentale l'uomo e la donna pronunciano una parola profetica di reciproca donazione, l'essere «una carne», segno del mi-

stero dell'unione di Cristo e della Chiesa».

La fedeltà alla Parola di Dio porta anche a rilevare che questa istituzione oggi è posta per molti aspetti sotto attacco dalla mentalità corrente. Di fronte al diffuso disordine degli affetti e al sorgere di modi di pensare che banalizzano il corpo umano e la differenza sessuale, la Parola di Dio riafferma la bontà originaria dell'uomo, creato come maschio e femmina e chiamato all'amore fedele, reciproco e fecondo.

Dal grande mistero nuziale, deriva una imprescindibile responsabilità dei genitori nei confronti dei loro figli. Appartiene infatti all'autentica paternità e maternità la comunicazione e la testimonianza del senso della vita in Cristo: attraverso la fedeltà e l'unità della vita di famiglia gli sposi sono davanti ai propri figli i primi annunciatori della Parola di Dio. La comunità ecclesiale deve sostenerli ed aiutarli a sviluppare la preghiera in famiglia, l'ascolto della Parola, la conoscenza della Bibbia.

Per questo il Sinodo auspica che ogni casa abbia la sua Bibbia e la custodisca in modo dignitoso, così da poterla leggere e utilizzare per la preghiera.

L'aiuto necessario può essere fornito da sacerdoti o da laici ben preparati. Il Sinodo ha raccomandato anche la formazione di piccole comunità tra famiglie in cui coltivare la preghiera e la meditazione in comune di brani adatti delle Scritture.

Gli sposi, poi, ricordino che «la Parola di Dio è un prezioso sostegno anche nelle difficoltà della vita coniugale e familiare».

In questo contesto desidero anche evidenziare quanto il Sinodo ha raccomandato riguardo al compito delle donne in relazione alla Parola di Dio. Il contributo del «genio femminile», come lo chiamava Papa Giovanni Paolo II, alla conoscenza della Scrittura e all'intera vita della Chiesa, è oggi più ampio che in passato e riguarda ormai anche il campo degli stessi studi biblici.

Il Sinodo si è soffermato in modo speciale sul ruolo indispensabile delle donne nella famiglia, nell'educazione, nella catechesi e nella trasmissione dei valori. Esse, infatti, «sanno suscitare l'ascolto della Parola, la relazione personale con Dio e comunicare il senso del perdono e della condivisione evangelica», come pure essere portatrici di amore, maestre di misericordia e costruttrici di pace, comunicatrici di calore ed umanità in un mondo che troppo spesso valuta le persone con freddi criteri di sfruttamento e profitto.





VEGLIA NATALIZIA 2011

Una gradita sorpresa ha fatto da corollario ed insieme animato la veglia natalizia dello scorso 24 dicembre per tutti coloro che sono accorsi alla messa di mezzanotte. Al tradizionale appuntamento che appare sempre incantevole quando è ammantato di neve, ha partecipato una nutrita folla di fedeli accorsi al suono delle campane nella freddissima notte dicembrina.

La meditazione sul passo evangelico della Natività di N. S. Gesù era stata preparata accuratamente da don Tarcisio fin dallo scorso ottobre, opportunamente adattata per la nostra (distratta) percezione di credenti. Il contesto narrativo è stato affidato alla interpretazione di alcuni membri della compagnia filodrammatica telgatese che ha svolto in modo dovizioso l'evolversi della scena evangelica. Iniziato in forma d'intervista ai tre componenti principali: l'Angelo Gabriele, Maria di Nazareth e Giuseppe, a cura di Diego Bergonzi nelle insolite mansioni di un cronista di 20 secoli fa. Poderose le domande sollevate e le risposte attese, scaturite dalla coscienza di una giovane coppia di sposi in attesa, allora come adesso, di un piccolo grande ed immenso dono promesso da Dio all'umanità gemente ed in attesa della redenzione.

Molto incisive le sensazioni trasmesse dai tre figuranti in costume che hanno saputo dare ai loro personaggi quel carisma e quel fascino ritrovabile solo nelle antiche rappresentazioni mistiche di tanti decenni fa.

Un merito indiscusso va pertanto riconosciuto a Marco Baldelli a Roberto Cantoni e a Chiara Belometti per l'ottima performance e un altrettanto plauso alla solerte regia di Giulia Mancini.

Al termine della celebrazione, sul sagrato basso della chiesa rallegrato e riscaldato da un allegro falò, non è mancata l'associazione Avis-Aido ed Alpini con la Protezione Civile che hanno offerto a tutti gli auguri di Buon Natale con vin brûlé, panettone e bollicine.

Il cronista parrocchiale



Domenica 19 dicembre si è tenuto il tradizionale concerto della nostra Corale che, per il quindicesimo anno consecutivo, si è svolto nella Chiesa Parrocchiale alla presenza di un numeroso e caloroso pubblico che ha sfidato freddo e neve per non mancare all'appuntamento.

Il programma prevede alcune fra le più note e meravigliose pagine del repertorio classico e una originale scelta di melodie indimenticabili, icone musicali delle festività di tutto il mondo.

Sapientemente diretta da Giancarlo Bertoli nel suo doppio ruolo di direttore e di organista, la Corale era composta da 36 elementi di cui 10 soprani, 8 contralti, 9 tenori e 9 bassi. Per l'occasione era accompagnata all'organo da Roberto Vezzoli.

I commenti che quest'anno hanno accompagnato i brani sono stati liberamente tratti (da Silvia e Paola) dagli scritti di Mons. Tonino Bello Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e presidente di "Pax Christi" (1935 - 1993).

AUGURI SCOMODI

*Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo
se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo.*

Io, invece, vi voglio infastidire.

*Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui,
formali, imposti dalla routine di calendario.*

*Mi lusinga addirittura l'ipotesi
che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.*

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

CORALE PARROCCHIALE IN CONCERTO CANTANDO NON SOLO IL NATALE



*Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda,
senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione,
di preghiera, di silenzio, di coraggio.*

*Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno
e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non
avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.*

*Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta
che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso,
il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.*

*Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre
con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti
a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza
ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura,
l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.*

Buon Natale!

Sul vostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

P.S. Rinnoviamo l'invito dello scorso anno: sono necessari rinforzi per assicurare un futuro...!!! **La Corale è "un'istituzione"** (nata nei primi anni del novecento) e come tale non può "morire".....!

Lanciamo un appello agli amanti del canto e soprattutto a coloro che, in tempi passati, hanno fatto parte della corale e che per vari motivi (matrimonio, nascita di figli, lavoro ...) hanno dovuto abbandonare: **vi aspettiamo!!!**



ASSESSORATO SERVIZI SOCIALI NOTIZIARIO GENNAIO 2011 DEL COMITATO PROMOTORE CENTRO DIURNO INTEGRATO

Molti di noi hanno festeggiato l'inizio dell'anno nuovo alla bella festa organizzata da Telgate 90 nell'apposito padiglione nel Centro Don Biennati; rivolgo alle persone anziane che non hanno potuto partecipare e a tutti i cittadini di Telgate un sincero augurio di BUON ANNO 2011.

Vorrei riassumere alcuni concetti sull'argomento "Centro Diurno Integrato" o in breve C.D.I.

Cos'è il C.D.I.?

Il Centro Diurno Integrato è definito uno degli anelli della rete dei servizi per anziani che svolge una funzione intermedia tra l'assistenza domiciliare e le Strutture Residenziali.

A cosa serve?

La finalità del C.D.I. È quella di poter mantenere e recuperare per quanto possibile le funzionalità di base della vita quotidiana della Persona Anziana, facendola rimanere il più a lungo possibile nel proprio ambiente di vita.

Per questo motivo l'ambiente vissuto del C.D.I. è definito come "la casa per stare a casa".

Chi sono gli ospiti del C.D.I.?

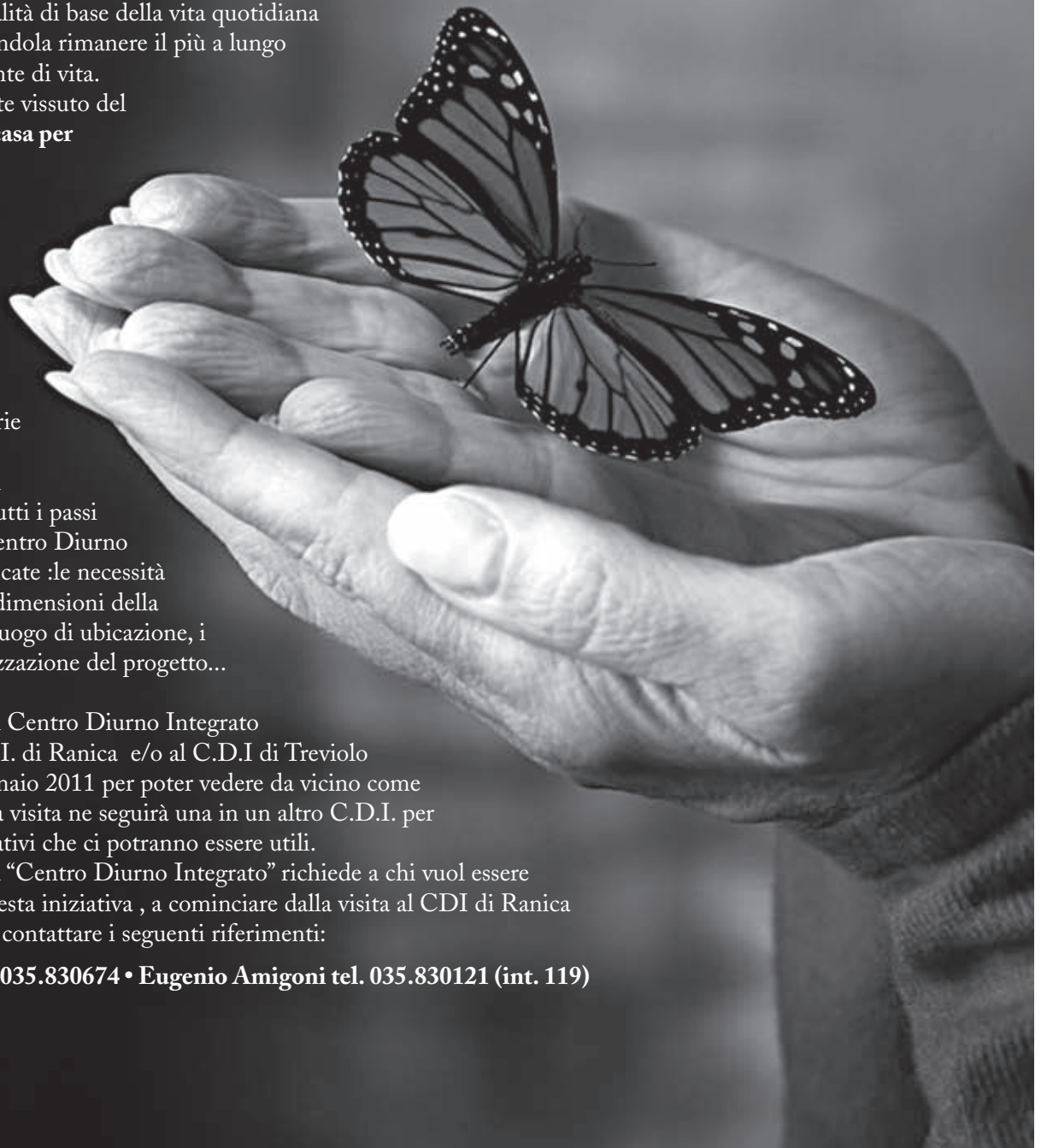
Persone Anziane con limitata autonomia fisica o mentale, che nello spazio del centro diurno vengono aiutate a mantenere le proprie capacità.

Il **Comitato Promotore** del C.D.I. Intende percorrere tutti i passi necessari per realizzare il Centro Diurno Integrato dopo averne verificate le necessità e qualità di tale servizio, le dimensioni della struttura, le tempistiche, il luogo di ubicazione, i mezzi finanziari per la realizzazione del progetto... etc... etc...

Il **Comitato Promotore** del Centro Diurno Integrato organizza una visita al C.D.I. di Ranica e/o al C.D.I di Treviolo per la seconda metà di Gennaio 2011 per poter vedere da vicino come funziona un CDI. A questa visita ne seguirà una in un altro C.D.I. per capire altri aspetti organizzativi che ci potranno essere utili.

Il **Comitato Promotore** del "Centro Diurno Integrato" richiede a chi vuol essere attivamente coinvolto in questa iniziativa, a cominciare dalla visita al CDI di Ranica e/o al C.D.I. di Treviolo, di contattare i seguenti riferimenti:

Don Tarcisio Cornolti tel. 035.830674 • Eugenio Amigoni tel. 035.830121 (int. 119)

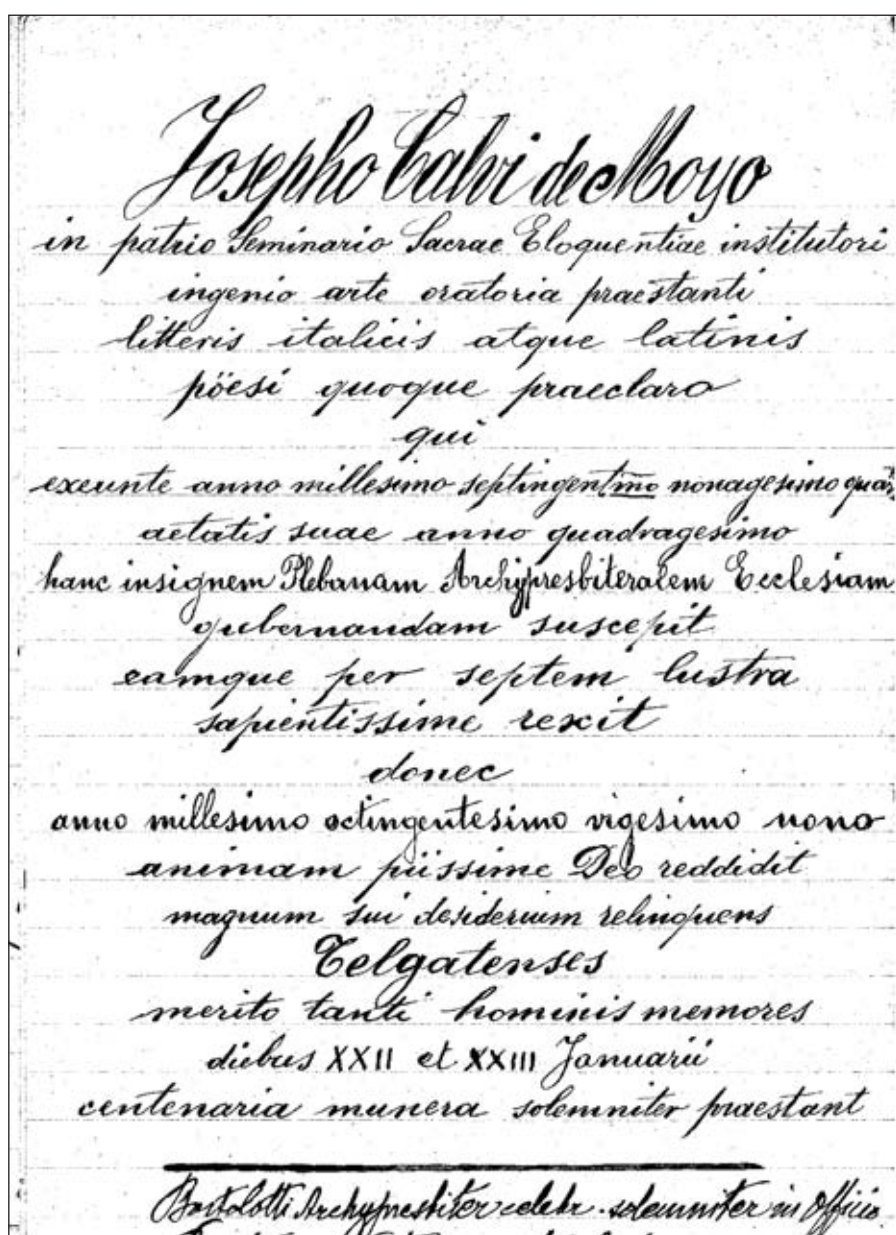


Continua la descrizione delle attività svolte dai Vallembranesi nella seconda metà del 1700.

Lo scrittore indugia anche nel riportare i nomi degli illustri ingegni ed artisti che hanno dato lustro e gloria alla terra di Bergamo. Viene poi narrata l'infanzia e la giovinezza del nostro arciprete Calvi che, dalla natia Mojo in Valle Brembana, comincerà gli studi nel seminario di Bergamo facendosi apprezzare per le sue sostanziali doti e virtù.

Antonio Toccagni

SUGLI SCRITTI DEL FU DON GIUSEPPE CALVI ARCIPRETE DI TELGATE (1795-1829)



La industria e la operosità manifestano essere quegli abitanti assai svegliati, al che deve non poco contribuire l'amenità e la varietà de' luoghi, e la purezza dell'aria. Uscivano di là que' famosi mercadanti di mezzolano, che portando cuciti sul loro abito a guisa di intarsiatura i saggi della loro merce, e nella cintura la legnosa canna che serviva a più usi, disperdevansi per tutto il mondo spacciando con la merce saporitissime facezie; e pel singolare abito e pei saporiti motti di questi, goffi non mai, chè sarebbe indegna menzogna l'affermarlo, ma piuttosto scaltri speculatori dell'utile proprio, anco la Valbrembana somministrò ai comici ludi la sua maschera, come la somministrarono Napoli, Bologna, Verona, Venezia, Milano, il Piemonte ed altre celebratissime città e provincie. Sebbene la parte abitabile della valle si riduca a poca, e la totale popolazione dia tenue cifra, nondimeno uscirono di là ogni tempo eziandio di que' valorosi ingegni che fecero risuonare il lor nome per tutta Europa; e forse un'altra terra, in proporzione di popolazione e di mezzi allo sviluppo intellettuale non ne potrà annoverare altrettanti. Piacemi di nominare, per tacere di molti, i due Tassi, i due Palma, e gli altri valenti pittori, il Cavagna, l'Averara, il Tal-

pino, il Baschenis, Calpurio letterato e Migliorini, e siccome più recenti il Tiraboschi storico, i musicisti Bonesi, l'Astori medico, il Quarenghi architetto, il Mascheroni matematico e poeta, e Marco Gozzi che si ravvisava non ha guari insuperabile in molte parti della pittura di paesaggio.

Una trentina d'anni fa, quando le strade di Val Brembana non permettevano ai rotanti di inoltrarvisi gran tratto, si avrebbe nel mese di ottobre veduto per quelle strade, sovra un cavallo che inclinava ad essere ronzone, un venerando sacerdote, di alta statura, ritto sulla persona, coi capegli candidi come la neve, e con una faccia a lineamenti marcati e maestosi, come la faccia d'un filosofo dell'antichità. Egli si dirigeva verso la cima della valle; e si avrebbe veduto ogni persona che lo scorgeva fargli rispettosamente di berretta, annunciando con viva ilarità: Il maestro Calvi! L'Arciprete di Telgate! Si recava il rispettabile vecchio al suo paesello nativo per passare fra i suoi parenti e i suoi compaesani una quindicina di giorni; per farvi qualche corpacciata di uccelli montani; per tenervi allegra quelle brigatelle con de' racconti amenissimi, da lui fatti di un modo il più leggiadro e affatto suo proprio, ai quali frammetteva qualche buon ricordo, che le persone a cui toccava, sia perché porto da uomo che avevano in tanto rispetto, sia perché detto sempre con epi-grammatica novità, non lo dimenticavano per lunga pezza. Si recava adunque in cima della valle del Tasso, ad un paesello che è detto Mojo, da cui provengono pressoché tutti i Calvi; perché eziandio molti di quelli che ora si trovano sparsi per le città e per le terre Lombardo o Venete, e in Toscana, e in altri luoghi più lontani, quando bene non isdegnino ricordare ove i loro antenati abbiano vissuto qualche secolo fa, si accorgono di aver avuto origine di lassù. E bisogna pur dire che i Calvi e gli abitanti di quel pae-

sello si distinguessero sopra gli altri, perché è rimasto ad essi uno dei predicati, coi quali in addietro, quando cessò il predicato di stregone, si qualificavano i valent'uomini, qualora non fosse il caso di dar mano alle catene e ai randelli per tenerli in freno. Anche Giuseppe Calvi nacque, non v'ha dubbio, in questo paese a dì 8 giugno del 1755, da genitori assai onesti, ma che, sebbene possedessero una casetta e qualche gleba, dovevano dirsi poverissimi. Suo padre era uno di que'fabbricanti di ferro, che già nominammo, il quale manifestando più abilità degli altri era destinato capolavoratore e sorvegliante di un vicin forno di fusione. Egli iniziava nella stessa arte anche il piccolo Giuseppe... Eh! io non son uomo da scrivere per minuto le biografie che non contano, e dirò soltanto: che durante l'inverno il piccolo Giuseppe frequentava nel suo paesello la scuola tenuto dal curato; che il curato ravvisò nel putto buon intendimento, e consigliò parenti a fargli percorrere gli studj del Seminario; che Giuseppe Calvi in Seminario spiegò un talento singolare sia nell'apprendere le lettere, sia nel penetrare le filosofiche e le teologiche discipline; scrisse anche in Seminario versi e predicozzi da levare le meraviglie di chi li udiva; arringò in pubblico tesi di filosofia e di morale; e fu per sì straordinaria abilità, sebbene ancor giovine e scolaro, eletto a recitare alcuni discorsi nella cattedrale, e in altre delle principali chiese di Bergamo, ove pure seppe cogliere plausi e ammirazione per la novità degli argomenti e per la vivacità con cui erano trattati.

I più antichi Scritti che di lui si conservano sono, il panegirico di S. Pantaleone, altro della Madonna del Carmine, e un discorso sulle Purganti, i quali tutti rimontano al 1777, quand'egli contava ventidue anni.

Quando il Calvi procedeva ne' suoi studj, le italiane lettere, massimamente per ciò che riferivasi alla loro

elementare istruzione, risentivano ancora di tutto il decadimento del tenebroso seicento. È vero che il Gozzi ed altri aveano già scritta la buona lingua italiana, ed anco Bergamo vantava già dei gentili e corretti scrittori, il vecchio Pasta, la Suardi Grismondi e qualch'altro; ma le grida del Baretti, e di cent'altri che già cominciavano a levarsi altamente contro gli abusi, le correzioni, le false idee, e il cattivo gusto non erano per anco penetrate in molti scolastici recinti; non era fin là giunto il buon metodo di istruzione, quel buon metodo che l'abate Parini andava praticamente diffondendo in Milano, e che adottato poscia dai R.R. P.P. Barnabiti, fruttò sì grandemente alle lettere italiane nella Lombardia. Non dobbiam quindi maravigliarci che anco un uom d'ingegno, com'era il Calvi, siasi lasciato strascinare talvolta a falsi modi per la imperfetta scuola, dove il tumido ed il falso era tolto in luogo del nobile e del vero; bensì ci deve recare meraviglia che egli siasi alquanto scostato dalla comune corruzione, ed abbia con pochi altri corso miglior via di quella che a' suoi giorni era quasi necessità il percorrere.

continua

Nella foto della pagina accanto, l'epigrafe commemorativa in latino riportata sul libro degli Uffici Funebri (anno 1929) scritta a mano dall'arciprete don Clienze Bortolotti in occasione del centenario della morte del suo predecessore Don Giuseppe Calvi.

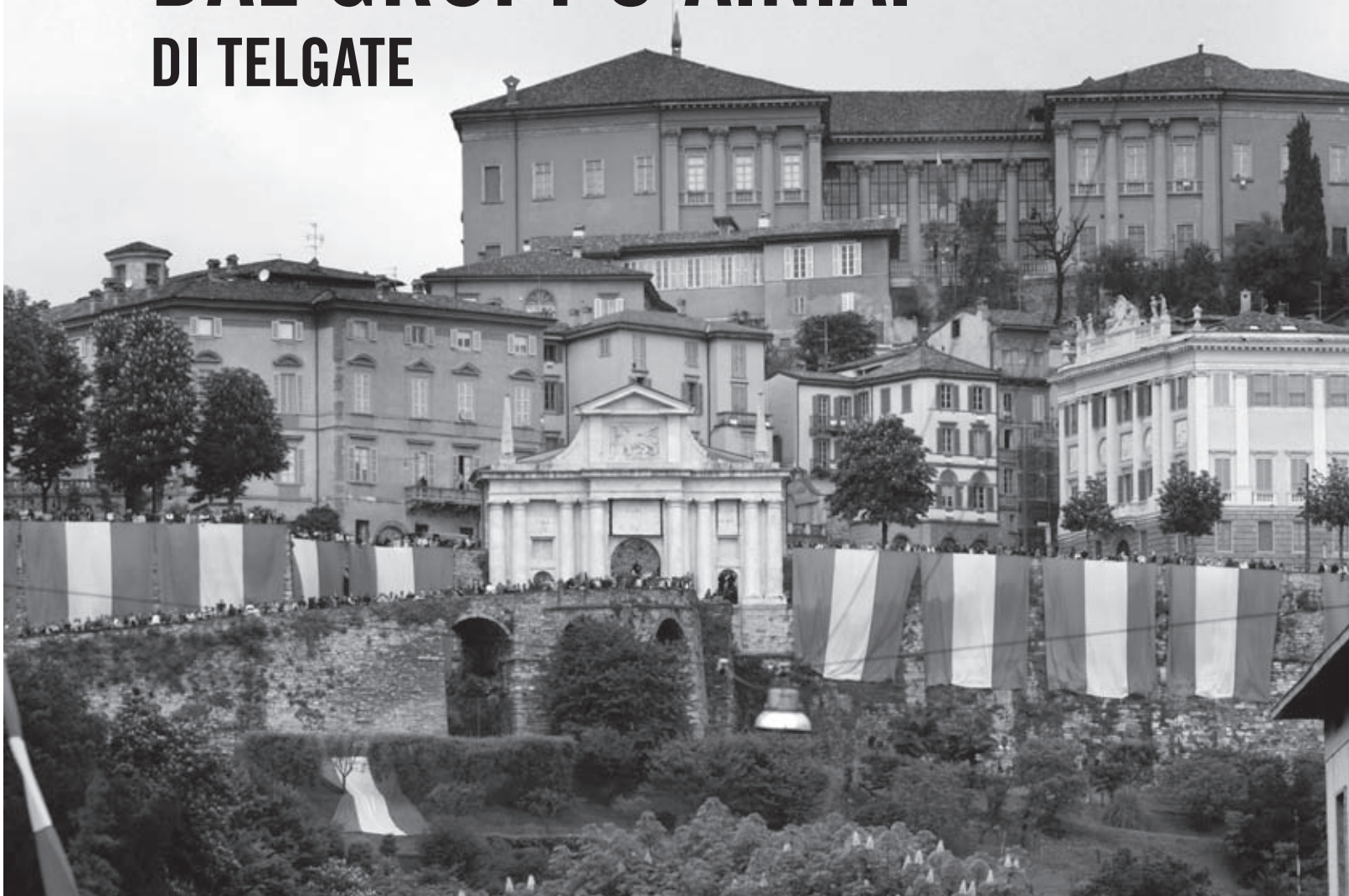
Di seguito una libera traduzione in italiano:

«A Giuseppe Calvi da Mojo, Istitutore nel patrio seminario di Sacra Eloquenza, insigne ingegno nell'arte oratoria di lettere italiane e poesie latine, che, sul finire dell'anno 1794, all'età sua di quarant'anni, assunse la guida di questa Chiesa Arcipresbiteriale Plebana e la resse sapientemente per sette lustri (35 anni) finché nell'anno 1829 rese piissimamente a Dio l'anima sua.

I telgatesi, non dimentichi del suo grande desiderio a tanto merito dedicano solennemente ai giorni 22 e 23 gennaio il centenario del suo trapasso».



DAL GRUPPO A.N.A. DI TELGATE





La scorsa domenica 19 dicembre l'associazione Alpini di Telgate si è riunita per il rinnovo delle cariche in seno al gruppo. Tutti i soci ed amici del sodalizio hanno voluto ricordare insieme i momenti più significativi dell'anno appena trascorso ed in particolare modo gli eventi che hanno

coinvolto tutte le componenti operative dell'associazione nelle numerose attività che hanno trovato il loro culmine nella festa dello scorso luglio per il 60° anniversario di fondazione del Gruppo di Telgate e con l'inaugurazione della nuova sede per la Protezione Civile nei locali di via Arici.

Nel ricordo degli avvenimenti appena trascorsi non è stato tralasciato, tra i tanti che sono elencati nelle voci del bilancio 2010, il simpatico gesto di fratellanza che ha consentito di finanziare, insieme alla parrocchia e al Gruppo missionario di Telgate, l'elettrificazione in Eritrea del pozzo d'acqua potabile nella parrocchia di Padre Dawitt (di cui abbiamo ampiamente trattato sul numero di settembre).

Oltre all'impegno del raduno nazionale di Bergamo dello scorso maggio, il capogruppo non ha mancato di sottolineare quello che ha visto i nostri alpini di Telgate nelle iniziative di soccorso alle popolazioni terremotate d'Abruzzo e a quelle di Haiti

La mattinata è poi proseguita nello spoglio delle votazioni che hanno nominato i nuovi membri del direttivo e le relative cariche come da elenco qui sotto, rinnovando a tutti gli intervenuti il ringraziamento per l'attività svolta e gli auguri per le festività imminenti.

Ancora un Bravi! e grazie Alpini!

il cronista parrocchiale

Il nuovo Consiglio direttivo del Gruppo Alpini in carica dopo le votazioni per il periodo anni 2011/2013

CARICHE	NOMINATIVI
CAPO GRUPPO	COCCO RENZO
VICE CAPO GR.	CAMPA ANGELO
SEGRETARIO	RIVELLINI ELBANO
REV. DEI CONTI	BENIS GIANCARLO
REV. DEI CONTI	PIGOLOTTI ADRIANO
TESORIERE	PESENTI GIOVANNI
CONSIGLIERE	BARONI GIUSEPPE
CONSIGLIERE	BREVI ANDREA

CONSIGLIERE	COCCO MARIO
CONSIGLIERE	MAZZOLA VINCENZO
CONSIGLIERE	PARIS CORRADO
CONSIGLIERE	PESENTI GIUSEPPE
CONSIGLIERE	RHO GIUSEPPE

ENTRATE

BAR, SAGRA ALPINI, E INIZIATIVE VARIE	19.706,00
--	-----------

USCITE

SPESE E OFFERTE DEVOLUTE 2010	
PANETTONI SCUOLA MATERNA	200,00
VIN BRULÈ PER VIGILIA DI NATALE IN PIAZZA	50,00
VIN BRULÈ E THE CARNEVALE	150,00
IMBIANCATURA	
E PULITURA SEDE ALPINI	1.400,00
OFFERTE COMBATTENTI E REDUCI	250,00
SACERDOTE PARTENZA PER ERITREA	300,00
MEDICINALI 5° REGG.	
MISSIONE DI PACE AFGHANISTAN	1.000,00
DON LUCA NOSTRO CURATO	500,00
GIORNALINO DIDATTICO	
ISTIT. COMPRENSIVO GRUMELLO	250,00
BANDIERE TRICOLORE	
NELLA SCUOLA	200,00
BANDIERE E SPESE VARIE	
ADUNATA NAZIONALE	850,00
VAL CALEPIO BASSO SEBINO CASSA	100,00
RIUNIONE VAL CALEPIO	
BASSO SEBINO RINFRESCO	200,00
PRANZO DISABILI ASL SERIATE	120,00
CASTAGNATA MOSTRA	
GIULIO CONIGLIO	200,00
TELETHON AVIS AIDO	200,00
RINFRESCHI PER LA NOSTRA	
BANDA MUSICALE "90"	250,00
MANUTENZIONE ORATORIO	
SCUOLA MATERNA E	
PARROCCHIA DEL NS. ALPINO	
GIOVANNI PESENTI	580,00
GESTIONE SEDE ALPINI	1.906,00
PRESTITO PER AUTOMEZZO	
NOSTRA PROTEZIONE CIVILE	11.000,00
TOTALE	19.706,00

*È pervenuta e pubblichiamo
la presente lettera.
La redazione del notiziario
non entra nel merito
delle valutazioni
espresse dalla stessa.*

ED ECCO LA DISCARICA A TELGATE

La sera del 29/10 ultimo scorso alle ore 21, presso la sala consiliare del centro Don Biennati, si è svolta una assemblea pubblica per presentare la nuova cava e poi sarà discarica che verrà insediata a sud di Telgate confinante con Palosco e Palazzolo s/o. Premesso che alla fine della serata ci siamo chiesti qual'era il fine dell'assemblea, visto che tutto era già stato deciso e che l'opinione dei diretti interessati, cioè noi cittadini di Tel-

gate, non era richiesta e, pertanto a questo punto, bastava che l'amministrazione pubblica inviasse un semplice volantino ai cittadini spiegando i dati tecnici della cava/discarica che ci viene "imposta". Ma andiamo con ordine sulla serata che ci ha lasciato non pochi dubbi sulla sicurezza dell'impianto.

Inizia l'intervento il tecnico della società di gestione dell'impianto evidenziando che, la stessa, abbraccerà

un'area di 160.000 mq e sarà profonda 20 metri scavando sabbia e ghiaia per 2 milioni di metri cubi. Ciò comporterà un via vai sulle nostre strade di circa 200 camion giornalieri. La profondità della cava, a detta del tecnico, non andrà a toccare la falda acquifera che è prevista a 28 metri, ma la cosa strana è che a poca distanza da questo impianto c'è la cava Bosco di Palosco, la quale misura la falda acquifera a soli 16 metri: qui c'è



da chiedersi se ha ragione il tecnico della nuova cava o il tecnico del nostro comune che ha visitato la cava Bosco. Questo non è un problema da poco sul quale il comune ha il dovere di vigilare scrupolosamente e responsabilmente per la nostra salute. Una volta creato il buco di scavo bisogna riempirlo, e qui casca l'asino. Durante la serata più volte i partecipanti hanno chiesto cosa verrà scaricato per riempire la cava; la ri-

sposta dei tecnici e del responsabile della società di gestione dell'impianto è sempre stata evasiva e generica: **“verranno scaricati degli inerti quali terreni e polveri residue di lavorazioni non ben definite”**. A noi ci è parso che verranno scaricati residui piuttosto pericolosi quali terre di fonderia Tenaris Dalmine, residui di inceneritori o peggio bonifiche di terreni inquinati nelle zone di Milano. In verità non ci è stato spiegato cosa esattamente verrà scaricato. Normalmente quando una azienda da inizio a questi interventi che richiedono forti capitali di esercizio si fa un dettagliato piano dei conti con precisi preaccordi sia di vendita della ghiaia che di conferimento dei rifiuti. Una cosa è certa, a noi diretti interessati ci è vietato sapere cosa ci portano in casa. La ciliegina sulla torta è che, per il disagio che ci verrà arrecato, saremo rimborsati con una piccola percentuale del ricavato dalla vendita di ghiaia e sabbia sui metri cubi scavati, con i quali si sa che l'azienda gestore dell'impianto non farà grossi guadagni. La vera polpa invece sarà sugli introiti relativi ai conferimenti di smaltimento (quelli che noi non siamo tenuti a sapere come dicevamo sopra) sui quali il comune non percepirà nulla. Così risuliamo cornuti e mazziati come dice il gergo popolare.

Si è anche parlato di forzare politicamente per impedire l'ormai deciso insediamento, ma il mettere i rifiuti sotto lo zerbino del vicino non ci esime nel pensare ad un nuovo modo di affrontare il problema rifiuti.

Considerato che l'epoca delle discariche deve finire, crediamo che la via maestra sia differenziare minuziosamente la raccolta conferendo alle società specifiche i vari rifiuti. Un esempio: il ferro alle fonderie, il legno e l'umido alle società che creano fertilizzanti e compost, la carta alle cartiere, la plastica alle società che rigenerato i polimeri, il vetro alle

vetrerie e così via fino al completo riciclo di tutto ciò che viene scartato dalle famiglie e dalle aziende. In pratica in discarica non dovrà andare più niente ed il buco scavato potrà essere riempito eventualmente solo con lo spianamento delle montagne, oppure si farà un laghetto per pescare ed ovviamente i gestori delle discariche dovranno cambiare mestiere. Facciamo presente inoltre che ci sono alcune piccole società che da tutti gli scarti, con il metodo avanzato di pirolisi, trasformano qualsiasi rifiuto, escluso metalli e vetro, in idrocarburi come diesel e benzina. Ma queste non possono operare su grande scala perché la politica non permette che disinquinino, al contrario vengono autorizzate discariche che invece con certezza inquinano. Che ci sia qualche oscuro interesse?

Breve commento sulla gestione dei rifiuti a Telgate.

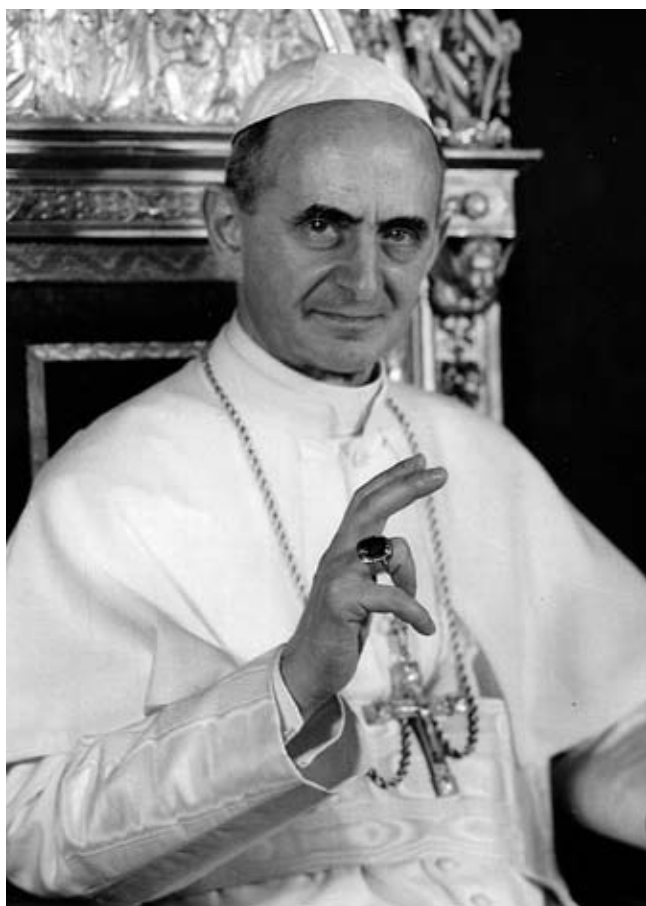
Dopo il cambiamento di gestione della piazzetta ecologica ci siamo soffermati a vedere come vengono gestiti i conferimenti e, con preoccupante sorpresa, abbiamo notato che il cassone ingombranti riceve di tutto creando una miscela di prodotti sicuramente ad altissimo inquinamento, come del resto confermato dal responsabile della cava di Cavernago dove vengono scaricati. Come rimpiangiamo il prezioso lavoro dei volontari del gruppo missioni che gestivano con grande efficienza ed accuratezza la piazzetta ecologica, selezionando con attenzione ogni conferimento, magari recuperando per i bisognosi qualche scarto: che fossero già avanti con i tempi?

Solo per notizia: le celle di silicio, dei pannelli fotovoltaici per la produzione di elettricità, hanno un impatto inquinante maggiore dell'eternit e ad oggi non ci sono discariche in grado di accogliere il loro smaltimento.

Belotti Roberto

CASE IN FESTA

Battesimo di Mazza Leonardo
14-11-2010



Pensieri per ogni mese
a cura di Elisabetta Consonni

Gennaio

Non sapevate che io mi devo occupare
di quanto riguarda il Padre mio?

Lc 2,49

Questa giovane generazione
privata di tradizioni
amaramente disillusa dalla vanità
e dal vuoto spirituale
delle false novità,
delle ideologie atee,
di certi misticismi deleteri,
non sta forse per riscoprire o per ritrovare
la novità sicura e inalterabile
del mistero divino rivelato in Gesù Cristo?

Paolo VI

Pubblicità Ottimismo

*Il problema non è invecchiare,
ma avere dentro un cuore vecchio.*

Pillole di Saggezza

*“Come arrivano lontano
i raggi di quella piccola candela,
così splende una buona azione
in un mondo malvagio”*

William Shakespeare

(il più grande dei drammaturghi e dei poeti inglesi 1564-1616)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTEZZATI

Rinata in Cristo

Rho Sara di Roberto e Licini Monica



TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Baldelli Luigi di anni 93

Sarzilla Odilia ved. Tensi di anni 80



Baldelli Luigi
31-12-2010

NOTIZIE UTILI

REV.DO ARCIPRETE CORNOLTI DON TARCISIO

tel. 035.830674 - fax 035.830674 - parrocchiatelgate@tiscali.it - www.parrocchiatelgate.org

DIRETTORE ORATORIO REV.DO VARINELLI DON ALBERTO

tel. 035.830256 - cell. 349.6736088 - oratorio.telgate@tele2.it

REV.DO RIZZI MONS. GILDO

tel. 035.4421168

REDAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE

tel. e fax 035.833850 - redazione.bollettino@virgilio.it

AGLI C/O CASA PARROCCHIALE

martedì dalle 9,30 alle 11,00 - tel. 035.833850 - caritastelgate@tiscali.it

CENTRO PRIMO ASCOLTO CARITAS C/O CASA PARROCCHIALE

martedì dalle 20,30 alle 22,00 - sabato dalle 9,00 alle 11,00

secondo e quarto martedì del mese dalle 17,00 alle 19,00 sportello

primo ascolto per situazioni disagio mentale

tel. 035. 833850 - caritastelgate@tiscali.it

CIF CENTRO ITALIANO FEMMINILE

POMA AUSILIA - tel. 035.830787

CORALE PARROCCHIALE S.G. BATTISTA

CONSONNI ELISABETTA - tel. 035.831000 - cell. 338.7996937 - coraletelgate@virgilio.it

CORO ARCOBALENO

PESENTI MOIRA - tel. 035.830114

CORO ALBACHIARA

REDOLFI ORNELLA - tel. 035.4420335

CORPO BANDISTICO MUSICALE "TELGATE 90"

PESENTI EMANUELE - cell. 335.6923437 - info@telgate90.it

GRUPPO DOMICILIARITÀ

Rev.do Arciprete CORNOLTI don TARCISIO - tel. 035.830674

GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE C/O CASA PARROCCHIALE

Pedrini Gianluca - cell. 333.8793413

BENTOGLIO ANGELA - tel. 035.833201- e-mail: missiontelgate@gmail.com

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Si celebra in forma comunitaria, senza la S. Messa, la seconda domenica del mese alle ore 11,30 e la quarta domenica del mese alle ore 16,00. I genitori sono pregati di chiedere il Battesimo per tempo affinché il sacerdote possa avere un incontro con la famiglia prima della celebrazione.

SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

I fidanzati sono pregati di annunciarsi almeno quattro mesi prima della data fissata per le nozze. Premettano alla richiesta del sacramento un corso di preparazione al matrimonio. Tale corso in parrocchia si tiene abitualmente nei mesi invernali.

PER I MALATI

I parenti sono pregati di informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così che si gradisce la visita del sacerdote in casa o in ospedale. Tutti i primi venerdì del mese si passa per la confessione e comunione ai malati.